Anno 55 - Numero 55

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

GIOVEDI 4 Marzo 1920

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

IL MEMORANDUM ITALIANO DEL 10 GENNAIO
Il diritto d'auto-decisione di Fiume
La vittoriosa difesa del trattato di Londra

La nota all'art. 5

ROMA, 3. (Ritardato) Dopo aver riferito l'art. 5 del trattato di Londra (Vedi Nr. di ieri) il «Memorandum» italiano continua:

NOTA (all'art. 5) I territori dell'Adriatico, qui appresso indicati saranno attribuiti dalle quattro potenze alleate alla Croazia, alla Serbia ed al Montenegro: Nell'alto Adriatico tutta la costa dalla baia di Volosca sui confini dell'Istria fino alla frontiera settentrionale della Dalmazia, comprendente l'attuale litorale ungherese e tutta la costa della Croazia, col porto di Fiume ed i piccoli porti di Novi e di Carlopago e le isole di Veglia, Pervichio, Gregorio, Goli e Arbe. Nel basso Adriatico (nelle regioni che interessano la Serbia ed il Montenegro) tutta la costa dal Capo Planca al Fiume Drin, con gli importanti porti di Spalato, Ragusa, Cattaro, Antivari, Dulcigno e San Giovanni di Medua e le isole di Zirona Grande, Zirona Piccola, Bua, Solta, Brazza, Jaclian e Calamotta. Il porto di Durazzo rimarrebbe attribuito allo Stato mussulmano indipendente di Albania; (fine della nota).

Lo spirito della stipulazione
PER QUANTO RIGUARDA FIUME

Chiaramente appare da questo testo che la base della stipulazione che vi è contemplata consiste nella ipotesi della formazione di tre differenti Stati: il Montenegrino, la Serbia e la Croazia. Basta riportarsi ai progetti che al momento della stipulazione del trattato erano in corso per l'avvenire dell'Austria-Ungheria. Tutto il sistema politico della riva orientale dell'Adriatico, che interessa in maniera vitale l'Italia, come era stato contemplato nel 1915 dalle potenze firmatarie del trattato di Londra, è stato sconvolto in seguito alla costituzione di un grande Stato Jugoslavo, che minaccia pure di assorbire il Montenegro. Implicitamente è evidente che la stipulazione che attribuisce il porto di Fiume alla Croazia, cade di per sè stessa. E' inoltre da rilevare che il testo del trattato cita: il porto di Fiume ed i porti delle altre città della riva orientale dell'Adriatico. Questa terminologia, in conseguenza dell'impiego voluto del termine «porto» indica chiaramente quale è lo spirito della stipulazione concernente Fiume. E cioè il diritto e gli interessi economici dell'hinterland devono essere salvaguardati per ciò che riguarda lo sbocco del commercio, ma nessun danno può essere portato alla nazionalità della città.

In seguito agli avvenimenti della guerra, lo Stato ungherese ha subito una trasformazione radicale. Lo Stato ungherese quale era alla vigilia della guerra non esiste più. Alcune parti importanti che lo componevano (la Transilvania, Croazia ecc. si son raggruppate differentemente, in forza del diritto di autodecisione dei popoli, il quale ha costituito uno dei principii essenziali che gli alleati ed associati hanno proclamato durante la guerra.

Il diritto di autodecisione per Fiume come per la Croazia

Sarebbe una flagrante ingiustizia negare questo medesimo diritto di autodecisione al «côrpus separatus» di Fiume, la cui individualità ben distinta risulta dall'evidenza: 1. dal suo carattere etnico indiscutibile; 2.o dalla sua antichità che rimonta a parecchi secoli; 3.o dalla volontà manifesta dei suoi cittadini. Il Governo italiano non poteva sottrarsi al dovere di rendersi interprete presso gli alleati della volontà della città italiana di Fiume. L'adempimento di questo dovere non ha relazione colle stipulazioni del Trattato di Londra e non sarebbe equo imputare all'Italia perciò una contraddizione del suo atteggiamento. Tuttavia l'Italia, allo scopo di facilitare una soluzione, ha proposto varie volte e mantiene ancora oggi la proposta di una transazione sulla base di compensi in favore della Jugoslavia. Le argomentazioni contenute nel promemoria del 9 dicembre contro la tesi della continuità territoriale del «Corpus separatum» col territorio del Regno d'Italia, non sembrano sufficienti a combattere la considerazione di fatto che il «corpus separatum» con la città di Fiume, essendo da ogni parte circondato da popolazioni slave, si trovano nella necessità di domandare un punto di contatto con l'Italia, ciò tanto più in quanto Fiume resterà dalla parte orientale in diretto contatto con Sussak che è interamente slavo.

Le ragioni di carattere sentimentale delle quali il «memorandum» degli alleati ed associati non disconosce lo speciale significato, hanno un reale fondamento. D'altra parte il trattato di Londra, all'art. 4 stabilisce con precisione la continuità territoriale tra il regno ed il «corpus separatum».

La continuità col Regno stabilita nell'art. 4

Sembra opportuno citare qui appresso il testo di detto articolo:

ART. 4. — Nel trattato di pace l'Italia otterrà il Trentino, il Tirolo cisalpino con la sua frontiera geografica e naturale (la frontiera del Brennero), Trieste, la contea di Gorizia e di Gradisca, tutta l'Istria sino al Quarnero, compresa Volosca, le isole istriane di Cherso, Lussin e le piccole di Plavnik, Unie, Canidole, Palazzuoli, S. Pietro dei Nembi, Asinello, Gruisca e gli isolotti vicini.

NOTA (all'art. 4). La frontiera per assicurare l'esecuzione dell'art. 4, sarà tracciata come segue: Dal Pizzo Umbrail fino al nord dello Stelvio essa seguirà la cresta delle Alpi Retiche fino alle sorgenti dell'Adige e dell'Eisach, passando quindi sopra i monti Reschen e Brennero, e sulle alture dell'Oetz e dello Ziller. In seguito la frontiera si dirigerà verso sud, traverserà il monte Toblac e si riunirà all'attuale frontiera delle Alpi Carniche. Seguirà questa frontiera sino al monte Tarvis e dopo la linea dello spartiacque delle Alpi Giulie, passando per il Monte Predil il monte Mangarte e il Tricorno e la linea dello spartiacque dei monti di Doberdò, di Podlanisan e di Idria. A partire da questo punto, la frontiera seguirà la direzione sud-est verso lo Schneeberg lasciando all'infuori del territorio italiano tutto il bacino della Sava e dei suoi tributari; dallo Schneeberg la frontiera scenderà verso la costa in modo da includere Castua, Mattuglie e Volosca nel territorio italiano. (Fine della nota).

Essendo il distretto d iVolosca, di cui Castua fa parte, limitrofo al «corpo separato» di Fiume, il trattato di Londra assicurava dunque la continuità territoriale del detto «corpo separato», con l'Italia. Ma conformemento alla sua ultima proposta, la delegazione italiana aveva limitato la sua domanda ad una striscia di territorio fra le ferrovia ed il mare, cioè a molto meno di quello che le assicurava il Trattato di Londra, poichè rinunciava ad una gran parte del territorio situato a nord di questa striscia. La delegazione italiana ritiene che una domanda così ridotta non potrà essere rifiutata.

Riguardo agli inconvenienti a cui fa cenno il suddetto «memorandum», nell'interesse jugoslavo, come se si trattasse di obbiezioni insuperabili, è evidente trattarsi solamente di modalità delle quali potrà essere tenuto conto, anche con disposizioni speciali.

L'Italia non ha fatto
alcuna rinuncia in Dalmazia

Secondo il «memorandum» del 9 dicembre il regio governo avrebbe ufficialmente rinunciato alle rivendicazioni territoriali in Dalmazia, che in virtù del trattato di Londra del 26 aprile 1915 gli sono aassicurate. La delegazione italiana tiene a porre in evidenza che nessuna rinuncia al trattato di Londra ha avuto luogo. Furono fatti numerosi sforzi, con uno spirito il più conciliante possibile, per trovare un accordo in via di transazione. Ma come già è stato detto, non essendo l'accordo raggiunto, l'Italia, come punto di partenza ritorna di pieno diritto nelle posizioni che le sono assicurate nel trattato, sempre mantenendo quello spirito di conciliazione di cui ha dato ampia prova nel passato. Resta beninteso che le minoranze italiane, che sarebbero eventualmente incorporate nello Stato jugoslavo, dovrebbero ottenere tutte le garanzie necessarie per la piena protezione della loro nazionalità e del loro interesse economico.

La questione delle nazionalità

La questione delle nazionalità della Dalmazia ha dato luogo a lunghe discussioni. A questo proposito sembra opportuno rammentare in via generale che non sarebbe conforme ai principii scientifici di considerare una nazionalità unicamente dal punto di vista della lingua. La popolazione della Dalmazia è formata in gran parte di illiro-dalmati, i quali pur non essendo di razza slava, costituiscono il nucleo principale della popolazione indigena e parlano tuttavia lo slavo. E' precisamente ciò che spiega la facilità che chiaramente dimostra questa parte della popolazione della Dalmazia a fondersi ed a mantenere relazioni di simpatia con gli italiani.

Il controllo dell'Adriatico

La questione delle isole della Dalmazia è connessa alla questione della sicurezza strategica dell'Adriatico. Il punto di partenza di ogni soluzione deve consistere nel fatto della diversità essenziale che esiste dall'aspetto militare fra la costa orientale e la costa occidentale dell'Adriatico. La prima è abbondantemente provvista di basi navali di ogni genere, la seconda ne è completamente sprovvista. Sotto questo punto di vista deve essere presa in considerazione l'attribuzione delle isole.

Il «memorandum» del 9 dicembre sembra ascrivere all'Italia la volontà di dominio assoluto dell'Adriatico. Tale intenzione è ben lontana dal pensiero del regio governo. Le richieste dell'Italia sono ispirate unicamente a considerazioni di legittima difesa. La soluzione che gli alleati ed associati hanno presentato alla delegazione italiana, implicherebbe un miglioramento della situazione strategica solamente nell'Alto Adriatico, con la sostituzione di Pola a Venezia, ma nel l'Adriatico centrale e meridionale, la situazione resterebbe altrettanto svantaggiosa quanto prima della guerra, poichè il possesso di Valona, pure essendo un buon punto di appoggio per la sorveglianza dell'entrata nell'Adriatico, non potrà mai concorrere alla difesa della costa italiana. Il controllo dell'Adriatico apparterrà effettivamente allo Stato che sarà in possesso di Cattaro e Sebenico. Da studi fatti da esperti risulta che una flotta nemica potrebbe uscire da Sebenico, bombardare a suo piacere una città della opposta costa italiana e rientrare poscia alla sua base prima che la flotta italiana, trovandosi a Venezia o a Pola, abbia avuto il tempo di intervenire. Questo anche nel caso (molto difficile) che detta flotta sia stata avvertita al momento stesso della partenza della flotta nemica.

Per salvare la base navale di Pola

In via generale è utile osservare che le isole dell'Adriatico debbono essere considerate sotto il punto di vista della loro connessione con la costa agli effetti militari.

Il signor Lansing stesso ha espresso l'opinione che l'Italia dovesse possedere una base nell'Adriatico centrale, ma è chiaro che questa base non potrebbe esserel offerta nell'isola di Lissa, anche se quest'isola dovesse essere dispensata dalla demilitarizzazione che il signor Lansing per contro esige. La base navale di Pola perderebbe tutto il suo valore come porto militare, in seguito alla soluzione proposta dagli alleati ed associati: il Monte Maggiore e l'isola di Cherso non resterebbero in possesso dell'Italia, e, dato che l'isola di Lussin verrebbe sottoposta alla demilitarizzazione. Cherso e Lussin costituiscono una unità che è parte essenziale del sistema difensivo di Pola. Una modificazione della clausola di demilitarizzazione della costa dall'Arsa al Capo Promontore, non sarebbe affatto sufficiente per assicurare a Pola il suo valore come porto militare. Per quanto riguarda l'isola di Cherso, giova osservare che l'articolo 4 del trattato di Londra l'attribuisce espressamente all'Italia, non solamente nella nota annessa, ma anche nel suo testo, ciò che dimostra l'importanza che i firmatari del Patto le hanno attribuito.

Demilitarizzazione o neutralizzazione?

L'ultima comunicazione del Governo propone la demilitarizzazione delle isole ed acque adiacenti fino al porto di Malfi e all'isola di Calamotta.

Il «memorandum» al quale la delegazione italiana ha l'onore di rispondere, si serve egualmente di tale espressione, salvo nel punto ove la parola demilitarizzazione è sostituita dalla parola neutralizzazione, ciò che indicherebbe che i redattori del memorandum» sono del parere che le due espressioni siano equivalenti. La delegazione italiana fa osservare che esiste una grande differenza fra le due espressioni. La neutralizzazione costituisce un insieme di misure di garanzie di cui la demilitarizzazione non forma che una parte. Inoltre una demilitarizzazione delle isole e del mare, e non delle coste, non offre alcuna garanzia di difesa, poichè la Jugoslavia potrebbe a suo piacere preparare sulle sue coste eccellenti basi navali per una azione offensiva. Con l'espressione demilitarizzazione del mare, verrebbe tacitamente ammessa ogni operazione militare in terraferma mirante ad una preparazione ad una offensiva navale.

Infine la demilitarizzazione limitata solamente al nord di Ragusa lascierebbe in mano agli jugoslavi la formidabile base di Cattaro come minaccia permanente alle coste italiane. Tutte le sopracitate considerazioni mantengono il loro valore anche se la neutralizzazione venisse sostituita alla demilitarizzazione.

Ma resta bene inteso per la delegazione italiana che non potrà trattarsi che di una neutralizzazione nel senso che usualmente viene attribuito a questa espressione, che clausole speciali dovranno garantirne l'efficace applicazione.

Per lo stato indipendente dell'Albania

I paragrafi 5 e 6 del «memorandum» del 9 dicembre riguardano l'Albania. Il punto di vista della delegazione italiana a questo riguardo è il seguente: L'Italia riceverà dalla Società delle Nazioni l'incarico di amministrare lo Stato indipendente d'Albania. Al presente «memorandum» è annesso un progetto riguardante la forma dell'opinione della delegazione italiana che dovrebbe avere un simile mandato. Al nord e all'est le frontiere dell'Albania saranno quelle fissate dalla Conferenza di Londra del 1913. La frontiera meridionale è oggetto di un esame che si baserà sui risultati della Commissione incaricata di studiare le questioni territoriali che interessano la Grecia e l'Albania.

La frontiera indicata nel memorandum del 9 dicembre 1919 da Tepelen al mare, implica la cessione alla Grecia di territori che questa non rivendica e presenta dal punto di vista topografico e da quello etnico degli inconvenienti che non si potrebbero trascurare. Tenendo conto del desiderio degli alleati di dare soddisfazione alle richieste della Grecia, la delegazione italiana è del parere che si potrebbe arrivare facilmente ad una soluzione generale mediante negoziati, servendosi sopratutto degli elementi di fatto già esistenti, quali le dichiarazioni del signor Venizelos ed i documenti da lui presentati alla Commissione sopracitata. (Vedi processo verbale n. 7 del 26 febbraio 1919, allegato n. 1: carta etnografica della Grecia).

Per quanto riguarda la frontiera dalla Vojussa fino al lago Malik sembrerebbe preferibile prendere come base di discussione la linea indicata dal signor Venizelos nella carta da lui presentata alla Commissione, dalla Vojussa nei dintorni di Premeti fino al lago Malik.

Un rappresentante della Grecia ed uno dell'Albania potrebbero esporre le loro argomentazioni ai rappresentanti degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia, che potranno poi decidere sia con l'attribuzione immediata dei territori contestati, sia mediante ricorso al plebiscito per tutto o per parte di esso. In ogni caso i territori e le coste che verranno ceduti alla Grecia, per quanto concerne il territorio albanese, saranno neutralizzati.

Quanto alla città di Vallona essa sarà attribuita in piena sovranità all'Italia con il retroterra necessario per la sua difesa e pel suo sviluppo economico in conformità alle indicazioni contenute nell'articolo del trattato di Londra del 1915.

Nel sottomettere queste considerazioni alla attenzione delle delegazioni alleate ed associate la delegazione italiana tiene molto a dichiarare nettamente che in occasione delle varie proposte che ha presentato e dei negoziati che hanno avuto luogo il R. Governo non è mai stato ispirato nè ora nè pel futuro da intenzioni aggressive verso le popolazioni slave. Ben al contrario il regio governo forte dell'appoggio di tutta la nazione italiana, annette il più grande valore ad assicurare de rapporti di leale amicizia con gli jugoslavi e a collaborare sinceramente con essi per lo sviluppo economico pel bene dei due paesi.

Parigi 3 Gennaio 1920.

Da 24 ore la «Stefani», a piccole tappe, seguita mandare per l'Italia sulle ali del telegrafo i documenti diplomatici sulla questione dell'Adriatico. I documenti più importanti son già stati già integralmente pubblicati anche da giornali italiani.

E' inedito per tutti il documento che pubblichiamo oggi; ed è la risposta dell'Italia, in data 10 gennaio al memorandum anglo - franco - americano, del quale abbiamo già riprodotto i brani principali del 9 dicembre 1919.

Questo documento riassume con precisione e fermezza le rivendicazioni italiane. E' certamente il più solido e importante atto della nostra Delegazione.

La seconda nota di Wilson

ROMA, 3. — Ecco un riassunto della seconda nota di Wilson del 17 alla quale hanno risposto Lloyd George e Millerand con la nota che avete già pubblicato.

«Il Presidente, dopo avere distinto la questione di fatto da quella di principio, dice che, a suo avviso, l'ultimatum» alla Jugoslavia viola il principio secondo il quale nessun governo ha diritto di disporre d'un territorio per stabilire la forma politica di un popolo, qualunque essa sia. Riconosce i grandi servizi resi dall'Italia alla causa comune; ma non possono costituire un argomento per fondarvi sopra una sistemazione ingiusta dal momento che questa sistemazione potrebbe provocare nuove guerre. La sistemazione proposta per Fiume è contraria ad ogni considerazione geografica, economica e strategica.

«Wilson si dichiara invece favorevole a qualsiasi accordo fosse concluso fra l'Italia e la Jugoslavia purchè esso non sia fatto a spese di una terza potenza.

«Ove questo accordo non potesse avverarsi, le due nazioni dovrebbero accettare le decisioni dell'Inghilterra, della Francia e degli Stati Uniti.

«Wilson giudica poi assolutamente irrealizzabile il progetto della «striscia di terra» che unisca Fiume all'Italia; e cerca di dimostrarlo con argomenti doganali e di sorveglianza costiera. E termina invitando i governi inglese, francese ed italiano a volere considerare di nuovo progetti in discussione sotto il punto di vista di tali suoi principii, i quali lo pongono in un convincimento così solido e fondato da dovere egli mantenere intatte la condotta da mesi seguita e la soluzione da lui progettata sul problema adriatico.»

Wilson invierà un'altra nota

LONDRA, 13. — Il «Times» ha da Washington.

Si dice che Wilson pubblicherà nell'entrante settimana la nuova nota sull'Adriatico. Non si deve arguire dal tono moderato dell'ultima sua comunicazione che egli sia pronto a ritirarsi dalla posizione assunta con l'accordo del 9 dicembre. Wilson crede che questo documento rappresenti le più larghe concessioni che egli possa fare.

—+✱+—

Si sono veramente riprese le trattative a Londra?
L'impressione a Londra

ROMA, 3. — Il «Messaggero» riceve da Londra per radio telegramma:

«I primi contatti diretti tra il nostro Presidente del Consiglio e Pasic non hanno servito che a dimostrare come non è possibile da parte dei rappresentanti jugoslavi, attuare in alcuna misura lo spirito conciliativo che caratterizza l'attitudine di Nitti nella soluzione del problema adriatico.

«In queste condizioni è difficile vedere come il carattere di tali contatti possa essere modificato. In ogni modo, l'intenzione dell'on. Nitti di partire mercoledì, resta. Può darsi che a causa dello sciopero ferroviario si abbia un lieve ritardo che sarà utilizzato a terminare lo scambio di vedute per le questioni economiche e la discussione dei termini del trattato con la Turchia».

Il «Popolo Romano» riceve stamane da Londra:

«Le trattative fra i rappresentanti dell'Italia e quelli jugoslavi non sono state fino a stamane interrotte e le speranze di poter riuscire a una fase conclusiva permane. Da quanto però ieri sera si ripeteva da informazioni accettabili, da parte della Jugoslavia all'ultima ora si sarebbero chieste rinuncie che molto probabilmente non potranno essere concesse dall'on. Nitti, e quindi tutto resterebbe indefinito. Non vi è dubbio che i rappresentanti jugoslavi si sieno intesi incoraggiati a resistere ed a modificare l'atteggiamento conciliante assunto cinque giorni fa, dalle ultime notizie giunte dall'America.

«Ad ogni modo, i giornali inglesi più importanti pubblicano considerazioni che, nell'esprimere ancora la speranza di un sollecito accordo per definire la questione adriatica, richiamano l'attenzione della Jugoslavia sui pericoli di rottura delle trattative, facendo rilevare che la Francia e l'Inghilterra sono troppo impegnate verso l'Italia e che quindi hanno l'obbligo di imporre l'esecuzione del Patto di Londra».

—=✱=—

Il Senato americano approva
NUOVAMENTE LE RISERVE AL TRATTATO

WASHINGTON, 3. — Il Senato con 56 voti contro 25 ha approvato nuovamente le riserve al trattato di pace le quali stabiliscono che gli Stati Uniti si riservano il diritto di decidere in tutte le questioni interne della politica americana di fronte alla Società delle Nazioni. Quattordici democratici si sono uniti al blocco repubblicano mentre su questa questione se n'erano già uniti solamente undici.

E' fallito il nuovo fentativo di Wilson, annunciato oggi dal «New York Times» presso i senatori democratici, per indurli a respingere le riserve di Lodge, onde non costringerlo a rifiutare la ratifica del trattato. Si dovrebbe credere, per ciò, che Wilson, in coerenza alla dichiarazione già fatta, ritirerà addirittura il trattato dall'ordine del giorno del Senato.

—✱—

Alla conferenza di Londra
La Turchia sarà ridotta a 6 milioni
LE QUESTIONI DEL CARO VIVERI E DEI CAMBI

LONDRA, 2. — I due gruppi del Consiglio Supremo si sono riuniti separatamente nel pomeriggio: il primo discusse la relazione che deve essere presentata sul caro-viveri ed i cambi. I assistevano Nitti, Beneduce, Lloyd George, Chamberlain, Aukland Geddes, il marchese Urdj, Avenel, Loucheur e i periti finanziari ed economici facenti parte di questo gruppo.

Il secondo gruppo ha continuato la discussione del trattato di pace con la Turchia. Erano presenti Scialoia, il marchese Imperiali, Lord Curzon, Lombard, Berthelot e Chinda.

Si suppone che le clausole navali del trattato con la Turchia siano state definitivamente stipulate e che i turchi non avranno più flotta, ad eccezione di alcuni piccoli battelli per le dogane.

La questione dell'esercito turco sarà discussa domani, ma è probabile che la questione delle finanze turche sarà trattata dalla Commissione delle finanze, che è già costituita.

Si crede pure che la popolazione turca sarà ridotta da 30 milioni a sei milioni e che alla Turchia resterà solo Costantinopoli e l'Anatolia. Si dovrà ancora fissare un metodo per ripartire il debito pubblico tra la nuova Turchia e le altre parti dell'ex-impero ottomano.

—✱—

Denikin bloccato dall'esercito rosso

LONDRA, 2. — **L'«Agenzia Reuter» ha ricevuto da Mosca un telegramma ufficiale in data 28 febbraio secondo il quale l'esercito rosso ha preso Tichoretzkaja e Denikin è bloccato nella penisola del Gombal.**

Per la pace fra i Soviety
LA FINLANDIA, LETTONIA E ROMANIA

VARSAVIA, 3. — I giornali annunziano che giunsero a Varsavia, per discutere le condizioni della pace con i Soviets, i rappresentanti della Finlandia, Lettonia e Romania.

I giapponesi occupano una parte
della regione di Sacaline

WLADIVOSTOK, 2. — Si ha da Ochus che le truppe giapponesi hanno invaso una parte russa della provincia di Sacaline. Il governo degli Zemstwo ha chiesto spiegazioni all'alto commissario giapponese in Siberia. I soviety bolscevichi si sono costituiti lungo la maggior parte della ferrovia della Amur. I bolscevichi pretendono che il generale Kallikoff si sia impadronito di 32 pudi di oro appartenenti alla Banca di Stato e che i giapponesi lo abbiano aiutato a fuggire con l'oro stesso.

—=✱=—

L'assemblea nazionale di Praga
HA APPROVATA LA COSTITUZIONE

PRAGA, 29 febbraio (ritardato). — Dopo una seduta di venti ore l'assemblea nazionale ha terminato alle due dopo mezzanotte la discussione sulle leggi costituzionali. Dopo un periodo di quattro secoli la nazione czeco-slovacca si è concessa una costituzione.

Il testo dello statuto incomincia con queste parole:

«Noi nazione Czeco - Slovacca, volendo consolidare l'unione della nazione, introdurre giusti ordinamenti nella repubblica assicurare uno sviluppo tranquillo per la patria, promuovere il benessere di tutti i cittadini dello Stato, garantire alle future generazioni la sacra libertà, abbiamo oggi approvato lo statuto della repubblica Czeco-Slovacca. Noi rappresentanti della nazione dichiariamo di voler dedicare tutte le nostre forze acciocchè la costituzione e tutte le leggi del nostro paese vengano messe in pratica, secondo lo spirito dei principii moderni, contenuti nel principio della autodecisione ed unirci degnamente alla Società delle Nazioni».

Lo statuto è stato approvato ad unanimità. Hanno votato in favore anche i cattolici, in seguito alla soppressione della clausola con la quale si disponeva che le associazioni religiose non avrebbero potuto agire e disporre dei loro beni che coll'approvazione del governo.

—× × ×—

Un primo segno del ritorno
DEGLI ASBURGO A BUDAPEST

BUDAPEST, 2. — (Assemblea Nazionale). Il presidente Rakowski protesta nel modo più energico perchè durante la seduta di ieri il parlamento, senza il consenso del presidente, fu circondato dalle truppe le quali impedirono al ministro delle finanze ed a un deputato di assistere alla seduta. Le disposizioni prese arbitrariamente da un distaccamento di truppe detto Absburg costituiscono una violazione dell'indipendenza del parlamento e del l'immunità dei deputati. Il presidente ha domandato al governo di procurare soddisfazione all'assemblea mediante la punizione esemplare dei colpevoli.

Il presidente del consiglio Huszar ha condannato energicamente l'incidente ed ha detto che il governo farà di tutto perchè sia data all'assemblea completa soddisfazione.

—=✱=—

Dopo lo sciopero in Francia
La Camera approva l'azione del Governo

PARIGI, 2 (Camera dei deputati) — Il Presidente del Consiglio, Millerand, risponde ad una interpellanza di Gaudet che domanda quali misure conta di prendere il Governo per evitare il ripetersi degli scioperi politici rivoluzionari. Il presidente, dopo avere ringraziato quelli che si sono posti a disposizione del Governo, per evitare le difficoltà dello sciopero, rende omaggio ai ferrovieri che nell'Aisne e nel Nord non abbandonarono il loro posto e dichiara che se lo sciopero è terminato presto, lo si deve all'intelligenza ed alla buona volontà dei membri delle delegazioni, e anche al patriottismo dei ferrovieri, perchè hanno dimostrato col loro atteggiamento che non erano disposti a prolungare una crisi così grave per il paese.

Dopo le dichiarazioni di Millerand sullo sciopero dei ferrovieri, la Camera approva con 503 voti contro 75 un ordine del giorno con cui la Camera approva le misure del Governo per mettere fine allo sciopero dei ferrovieri e assicurare il mantenimento della vita economica del paese ed esprime la fiducia nel governo per elaborare una legislazione sociale tale da evitare il ritorno di simili conflitti specialmente con l'arbitrato obbligatorio.

Il trattato italo-argentino
per le derrate alimentari

BUENOS AYRES, 3. — Secondo i giornali il ministro degli esteri Pueyredon e il ministro d'Italia Cobianchi firmeranno prossimamente un trattato di pace per il libero scambio delle derrate alimentari di prima necessità.

Note dalle Terre Redente
Da Faldutti a Lenin
Reazione velenosa

Dal giorno della riconquista delle Terre redente per parte del nostro esercito, si è palesato di giorno in giorno più intenso un fenomeno che potrebbe sembrare curioso a chi poco abbia conosciuto la mentalità di talune categorie di cittadini nostrani, prima della guerra.

Non soltanto il lunghissimo tempo di dominazione austriaca aveva influenzato una buona parte di questo popolo, in modo che egli si credesse vivente nel migliore dei mondi possibili; ma su tanto enorme ed idiota passività un altro potentissimo fattore era pesato, pel quale si doveva ritenere più che influenzata, plasmata addirittura la psiche di questo popolo alla più rassegnata e mansueta sottomissione all'impero absburghese. Il clero — puntello primissimo del trono di Vienna e dal quale aveva tutti i riguardi possibili — si era trasformato negli ultimi decenni a vero strumento statale per ogni azione politicamente pressante al governo viennese. Meno ascoltato nelle città, che favoriscono l'abitante di certi vantaggi di fattiva utilità di coscienza, il clero era il padrone assoluto delle ingenue coscienze della compagna. E qui, egli lavorava e plasmava le anime a suo beneplacito, servendosi di ogni mezzo — dal crocefisso al gendarme! Da ciò più aspra, più pericolosa la lotta dei nuclei, talora minuscoli, di benpensanti, di cittadini liberi! L'irredentismo ha pagine commoventi nella sua storia, per lotte innumerevoli sostenute, purtroppo, non sempre con buon esito, contro il potentissimo organismo clericale.

Il socialismo stesso, propugnato dai più validi sostenitori, trovava difficilissima, o, per dir meglio, impossibile, l'insinuazione della propria idea, pur tutta sfolgorante di uguaglianza e di giustizia.

Ebbene, ad onta di tutto, l'idealità dei meno è prevalsa: il sogno di tante anime, celato fino ad ieri nei cuori, custodi tenaci di quel sentimento che li rendeva nobili; quel sogno che temevasi irrealizzabile, si è avverato. L'Italia nostra è sorta a strappare dalle mani prepotenti dell'Autria anche gli ultimi lembi che le appartenevano. Ma se l'Austria s'è disciolta, rimasero pur tuttavia granitiche certe teste balorde e stupide, per cui la realtà dell'oggi vuol essere tuttora un incubo di sogno, greve e affanoso, sì, ma sempre effimero. Le profondissime e nodose radici allargatesi per ogni spazio della loro piccola anima, li tiene attanagliati a guisa di un mostro dai lunghi e villosi tentacoli. E il mostro c'è (oh, se c'è!) tutt'ora. Passeggia indifferente per le vie, travestito da... prete. Ma egli ha smessa un po' la boria; e in certi momenti, quando crede di non esser visto, si lascia persino sfuggire certe contrazioni smorfiose che hanno tutta l'apparenza di smorfie a carattere idrofobo. Per lui non è, nel momento, opportunità d'agire, se non asserragliando ancor sempre, coi tentacoli, le coscienze traviate nei lunghi anni di sua opera.

Ecco perchè noi vediamo ora comparire e farsi viepiù ardito quel fenomeno cui dianzi accennavo e su cui vi voglio — con licenza — intrattenere.

Esso fenomeno, si caratterizza in quella esagerata propensione al socialismo bolscevico, tanto di moda in questo tempo, da parte di gente che noi troppo ben conosciamo. E che la tendenza ci sia, traspare dall'affetto preso in questi luoghi, da tutti gli austriacanti della peggiore risma; da tutti i leccapiatti della maggior voracità; da tutto i fanatici portavessillo giallo-nero e baciapile ecclesiastiche, per quel quotidiano triestino che, pur vantandosi internazionalista, seppe tanto leggermente sacrificare il più elementare pudore di classe, stampando le proprie lagrime per la morte del più inverecondo dei sovrani dell'èra nostra. Ma non solo la divulgazione facile di quel giornale che, al postutto, ripete interminabilmente ogni giorno, su per giù, le stesse tiretere, e si fa in quattro per dir sempre il maggiore dei mali di tutto quanto emana dal Governo italiano (difficile trovarvi critiche per governi altrettanto o più borghesi); non solo la predilezione di una lettera così banale, è dimostrazione della nuova orientazione presa dagli antichi paladini cecco-beppiani. In una fugace gita per il Friuli, oggi, vien dato altresì di vedere, anche nei più minuscoli villaggi, le belle insegne della falce e martello, indicanti il «Gruppo socialista» bolscevizzante. Orbene, chi non ricorda le male parate toccate ai propagandisti socialisti in tutti codesti paesi, durante il dominio dell'Austria? Chi non ricorda il fastidio e l'astio, anche ingiusto e malvagio, che prorompeva da tutti quei villici, contro tutto ciò che poteva sembrare socialistico? I compagni triestini ed i loro satelliti minori certamente lo ricorderanno, e meglio di noi! Eppure oggi là ove prima trovavansi le Associazioni cattoliche, o rurali di fabbrica faiduttiana, fanno bella mostra di sè martello e falce. Si continua, bensì, ad andare alla messa ed alla benedizione; ma si va volentieri anche ai comizi rossi! Come mai? Spiegabilissimo! L'odio inveterato contro tutto ciò che poteva sapere di italiano è tutt'ora vivo. Ma contro una realtà troppo eloquente non vi è più possibilità di reazione. Però, se una reazione si prospettasse, la proponesse puranche il diavolo, tutti la faranno propria. E il diavolo di ieri — così era chiamato il socialismo — ha diffatti afferrato il desiderio; e con la scaltrezza tutta propria al re dei dannati, s'è fatto in quattro per iniziare la implorata reazione. In queste regioni il socialismo della III Internazionale non è, diffatti, che il più perfetto surrogato di quella politica italofoba di marca «Absburgo», di cui ci ricordiamo con orrore. Quindi, tutti socialisti!

E credete voi che l'entusiasmo tutto nuovo in questo popolo, per quell'opera pseudo-umanitaria dell'accoglimento dei bambini viennesi, si sarebbe dimostrato uguale per i bambini siciliani? No, no, mille volte no! Quando, durante la guerra, passavano per questi paesi, schierati in lunghe file, i poveri, ma onesti operai del Genio civile, che, pur di procacciarsi il pane col lavoro, abbandonavano i cari luoghi lontani per recarsi nei luoghi pericolosissimi delle retrovie; o quando, frammisti, purtroppo, v'erano anche ragazzi che s'erano insinuati nella schiera alterando l'atto di nascita, io vidi più volte - con orrore - guardare quella onesta povertà con sprezzo e sentii indirizzar loro parole sdegnose o villane. Solo ora si ridesta l'umanismo in questi cuori; dai quali — ci metto la mia unica testa — se fosse possibile, si leggerebbe un'orgogliosa frase di mezza rivincita, perchè... «noi teniamo in casa nostra bimbi che parlano il tedesco!» Poveri bimbi, voi certamente non dubitate di servire alla meschina politicuccia di quell'ignorante eredità clerico-austriacante, che infesta questo ridente Friuli, loro malgrado, per sempre italiano!

G. P.

La crisi di disoccupazione
E LA POSSIBILITA' DI EMIGRARE

ROMA, 2. — Ogni volta che si hanno a deplorare tumulti o comizi movimentati per la disoccupazione, accade spesso di sentire o di leggere invocazioni all'autorità tutoria, affinchè provveda ad agevolare l'emigrazione, mandando all'estero gli operai che in Italia non trovano lavoro.

Questa richiesta è stata ripetuta poi con ostinata persuasione in questi ultimi giorni in cui nel Veneto, ove il numero dei disoccupati è rilevantissimo, si sono dovuti deplorare disordini ed agitazioni.

Abbiamo voluto girare questa domanda a chi è interessato a rispondervi per competenza, e ci è stato risposto che voler combattere la disoccupazione con l'emigrazione è in questo momento altrettanto inutile ed impossibile.

Esaminiamo infatti la situazione dei lavoratori del Veneto, ove come abbiamo detto, i disoccupati sono in un numero maggiore che non altrove. Nel Veneto specialmente durante la stagione invernale molti lavoratori si recavano prima della guerra a lavorare in numero di circa novantamila in Germania, Svizzera ed Austria, di circa cinquemila in Francia e di quasi quindicimila in paesi transoceanici.

Ora invece accade che la Germania per la propria interna disoccupazione e per la gravissima crisi industriale ed economica che la affligge non vuol ricevere più emigranti, la Svizzera per le stesse ragioni e per timore di una importazione bolscevica ha chiuso del pari le proprie frontiere agli emigrati italiani; e l'Austria non ha da dare lavoro nè ai propri cittadini nè con maggior ragione agli stranieri. Quindi i lavoratori che nel Veneto non trovano occupazione non possono trovar lavoro nei paesi in cui erano soliti a recarsi, se non in numero limitatissimo (di circa novecento al mese). — Nè l'emigrazione diretta in Francia, che prima della guerra saliva a circa cinquemila anime può essere aumentata, poichè se è vero che in Francia c'è tutto da ricostruire dalle fondamenta in quattordici dipartimenti, e che la somma preventivata per quest'opera ascende a circa duecento miliardi; è pure notorio che per ragioni atmosferiche (neve, frequenti pioggie ecc.) in tutti i quattordici dipartimenti francesi non si è ancor mosso dalla terra un sasso e non si sono ancora approvati i progetti di ricostruzione.

Nè è possibile inviare in America le braccia che in Italia non trovano lavoro, perchè la cifra complessiva degli operai italiani che si recano nei paesi transoceanici ascende a dodicimila al mese e non può essere superata per la crisi del tonnellaggio, dato che i piroscafi addetti a questo servizio sono soltanto dodici.

Accanto a questa impossibilità materiale, di aumentare l'emigrazione c'è un'altra che è la seguente: coloro che si recano in America sono prevalentemente i meridionali, già emigrati in America, tornati in patria per prestare servizio militare e che ritorneranno oggi appena smobilitati, a riprendere nei paesi transoceanici le occupazioni che avevano prima della chiamata alle armi. E questi militari riemigranti hanno assoluto diritto di precedenza nella assegnazione dei posti nei piroscafi disponibili.

Per dare maggior rilievo a questi dati di fatto obbiettivamente esposti, occorre notare che il Governo non mette alcun divieto alla emigrazione; ma che anzi con disposizione che rimonta al 17 settembre dello scorso anno ha stabilito che chiunque richieda di recarsi all'estero a proprio rischio e pericolo debba ottenere il passaporto in ventiquattro ore.

Questa disposizione non è stata mai abrogata, ma confermata a più riprese da circolari governative ai Prefetti. Si ha ragione però di ritenere per molte circostanze di vario genere, che con la prossima stagione primaverile l'emigrazione sarà ripresa in una misura approssimativamente eguale a quella che si aveva in Italia negli anni 1907-1908 e aumenterà sempre più in proporzione alla forza assorbente di mano d'opera dei vari paesi che a mano a mano si riorganizzano.

Norme per le denunzie patrimoniali

ROMA, 2. — Col 31 marzo corrente scade il termine utile per la presentazione delle denunzie agli effetti della imposta straordinaria sul patrimonio, istituita col decreto 24 novembre 1919 n. 2169.

Sono soggetti alla imposta i contribuenti il cui patrimonio, comunque costituito, raggiunga il valore di L. 20 mila. Il ministro delle finanze provvide alla formazione di schede contenenti tutte le indicazioni e le istruzioni necessarie per rendere agevole la compilazione delle denuncie con la descrizione delle attività e passività patrimoniali. Basterà quindi fermare l'attenzione su tutte le istruzioni che la scheda contiene, perchè ogni contribuente possa adempiere a quanto il decreto di legge prescrive.

Oltre a questa scheda sono stati anche stampati dei fogli intercalari per coloro che abbiano numerosi cespiti attivi o passivi da descrivere.

L'invio delle schede da parte del Ministero a tutte le intendenze è già da tempo compiuto. Le intendenze che dovevano a loro volta farne la distribuzione fra i Comuni della rispettiva provincia, hanno assolto pure essere il compito loro, cosicchè in tutti i Comuni del regno devono trovarsi disponibili le schede distribuite.

Ma se in qualche Comune le schede mancassero i sindaci ne faranno urgente richiesta alla Intendenza di finanza della propria provincia.

La distribuzione delle schede al pubblico è così regolata: Nel Comune capoluogo di provincia ed in quelli più importanti per estensione e popolazione, la distribuzione è affidata alla intendenza di finanza; le schede sono vendute al prezzo di cent. 5 ciascuna dai rivenditori di generi di monopolio. Negli altri Comuni potranno essere ritirate gratuitamente presso l'Agenzia delle Imposte. Dove queste non esistano. presso i municipi.

Compilata e firmata la scheda secondo le norme che vi sono indicate, il contribuente avrà cura di applicare una marca da bollo da cent. 10 sul primo foglio ed un'altra di cent. 5 su ciascun foglio interno. L'annullamento delle marche dovrà essere eseguito non dal contribuente, ma dall'Agenzia delle imposte, all'atto in cui riceve la scheda.

Il tempo che ancora manca per giungere al 31 marzo è sufficiente perchè ognuno possa compilare e presentare entro il detto termine la propria denuncia, ma sarà bene che le autorità locali richiamino l'attenzione del pubblico sulla scadenza del termine col mezzo della stampa ed in ogni altro modo giudicato utile a tale fine.

Il Ministero delle finanze dal suo canto ha già provveduto all'invio di manifesti da affiggersi in tutti i Comuni del Regno e con apposite circolari ha fatto vive premure agli Intendenti di finanza ed ai funzionari delle imposte perchè rammentino l'obbligo fatto ai contribuenti.

Si richiama la maggiore attenzione:

1. Sulla facoltà data all'Amministrazione delle finanze ed alle Commissioni giudicanti di deferire il giuramento al contribuente sulla veridicità della denunzia in rapporto alla qualità e quantità dei beni di sua spettanza e all'esistenza delle passività e dei carichi relativi.

2. Sopra le pene pecuniarie per ommessa ed infedele denuncia, pene che possono condurre fino alla confisca dei beni.

3. Sulla riserva fatta dal Governo di convertire al nominativo di titoli al portatore, quando si constatasse che questi non vennero denunciati, con la inevitabile conseguenza delle sanzioni applicabili per compiuta frode fiscale.

× × ×

Terribile fortunale nell'Jonio
Un piroscafo triestino in pericolo e 4 barche da pesca perdute

TARANTO, 2. — Il tremendo fortunale, scatenatosi in questi giorni arrecando ovunque considerevoli danni, e facendo qualche vittima, investì venerdì scorso presso Santa Maria di Leuca il piroscafo triestino «Bellaura» di quattromila tonnellate dell'armatore Tripcovich, che era partito da Vragnizza (Spalato) il 27, carico di cemento e di olio, in stiva e in coperta.

Malgrado gli sbandamenti e i beccheggi che portavano la nave in profondità spaventevoli e ad altezze emozionanti, il «Bellaura» tentò di proseguire per Catania.

Aggravatasi maggiormente la temperatura nella mattina di sabato si verificò alla altezza di Caporizzuto la rottura del freno del timone e il piroscafo rimase in balìa dei marosi.

La vita dei trenta uomini di equipaggio sembrò allora prossima alla tragica fine. Il comandante conte Ferdinando Borisi dispose che venissero fatte segnalazioni di soccorso coi razzi, ma fatalmente il secondo razzo scoppiò in coperta, ferendo gravemente il comandante e cinque uomini, nè alcun segnale di intelligenza e soccorso appariva da Caporizzuto. Le onde spazzarono dalla coperta tutto il carico, tutte le tubolature e ghiacciaie, le scale e i boccaporti, arrecando gravi avarie al ponte di comando. Sul cassero, nelle furiose scosse, tutte le masserizie andarono in frantumi, e le salette, le cabine, le dispense non contenevano che mucchi informi di rottami. Fortunatamente non si deve deplorare nessuna vittima. La fermezza del comandante e degli ufficiali rimasti impavidi al loro posto, portò miracolosamente in questo porto il «Bellaura» per riparare le numerose avarie.

Anche a Taranto, pel fortunale, si segnala la perdita di quattro barche da pesca. Non si hanno, sinora, notizie dei rispettivi equipaggi presso l'isola di San Paolo; l'operaio Petrelli Francesco, che per salvarsi trasbordava da un pontone in un battello fu travolto nei gorghi.

Due suoi compagni poterono miracolosamente salvarsi.

× × ×

Francobolli falsi in circolazione a Milano
Danni all'Erario per un milione

MILANO, 2. — Gli uffici della finanza si erano accorti da tempo che le richiesto di francobolli da parte delle numerose privative erano diminuite fortemente senza un motivo ragionevole. Dal canto loro gli impiegati postali avevano notato una circolazione sempre più forte di francobolli evidentemente falsificati. Questi si rivelavano ad un esame diligente sopratutto per la loro colorazione più accesa ed anche per una imprecisione caratteristica della fortura laterale. La scoperta fatta alla posta portò subito alla tassazione di numerose corrispondenze. Tuttavia la diffusione dei francobolli alterati diventava sempre più rilevante e, in questi ultimi tempi, ingenti fasci di lettere, di stampe ecc. erano stati imbucati con i francobolli illegali. Per non lasciar dilagare maggiormente l'abuso e sopratutto per scoprire la fonte dei francobolli falsificati gli agenti di finanza si daranno a ricerche fra i rivenditori e ad investigazioni negli ambienti di dubbia moralità. In seguito a tali indagini si addiveniva presto al sequestro di una forte quantità di francobolli falsi, e all'arresto di parecchi tabaccai ed alla denuncia di molti altri. Si potrà anche stabilire con una certa approssimazione l'ammontare del danno recato allo Stato da questa impresa finora non frequente, perchè poco redditizia nel campo dei falsi. Si tratta di una cifra rispettabile, circa un milione.

Il lucro dei tabaccai specialmente non era minimo. Essi comperavano le partite di francobolli falsi a tariffa molto ridotta e li rivendevano al prezzo legale. Ora le indagini sono rivolte alla scoperta del presunto autore delle falsificazioni che sarebbe un giovanotto che frequenta gli ambienti della malavita e che dirigerebbe il lavoro della improvvisata officina carte e valori in uno stabile della nostra città.

L'interno del corpo umano
CINEMATOGRAFATO!

MARSIGLIA, 26. — Dobbiamo credere a dei colleghi in giornalismo, che hanno avuto il privilegio di assistere a delle impressionanti esperienze, due medici francesi i signori Lormon e Comandon, avrebbero fatto la scoperta più meravigliosa del secolo.

Questi medici, combinando la cinematografia alla radiofrafia stanno mettendo a disposizione della scienza un sistema di «radiocinematografia» il quale, non soltanto renderà alla terapeutica ed alla chirurgia i più magnifici servizi, ma offrirà nel tempo stesso ai biologi ed ai medici uno spettacolo dei più emozionanti: quello della vita intima dei corpi viventi.

Dopo una lunga serie di prove, spesse poco incoraggianti, ma condotte con una tenacità ed un metodo ammirabili, combinando la utilizzazione dei famosi Raggi X (che permettono di vedere attraverso i corpi più opachi) e quella del cinematografo che riproduce il movimento nella sua infinità complessità, i dottori Lormon e Comandon sono arrivati ad ottenere delle «films» rappresentanti l'interno del corpo di esseri viventi, di cui non avevamo fino ad oggi che delle fotografie immobili.

E' un risultato meraviglioso, grazie al quale l'uomo potrà presto contemplare la vita profonda e movimentata degli organi fino a qui inaccessibili alla sua vista; registrare i movimenti misteriosi che avvengono nell'interno degli organismi; afferrare sul vivo il suo meccanismo vitale; assistere in una parola, alla propria vita. Per dire la verità, noi siamo già fino a questo punto, e le films ottenute non sono state eseguite che sopra degli animali.

Ma i risultati sono già impressionanti. Spogliato del suo involucro opaco, l'animale si apre, per così dire, sotto ai nostri occhi per esporci il segreto della sua vita interna. Tutto apparisce; i minimi particolari delle articolazioni, i movimenti del cuore, degli intestini, della respirazione: vera sinfonia della quale si rimane abbarbagliati.

Le difficoltà che si oppongono alla radiocinematografia dell'uomo essendo solamente d'ordine materiale, saranno presto vinte, dobbiamo sperarlo, e quel giorno si aprirà per la scienza un campo di ricerche tanto vasto e tanto fecondo che il pensiero esita ad abbracciarlo interamente.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Deliberazione del Comitato governativo
per l'esecuzione di lavori nella Prov.

Il Comitato Governativo per la riparazione dei danni di guerra ha deliberato l'esecuzione dei seguenti lavori:

Al Comune di Pocenia: per ripristinare canali e strade per l'importo di lire 85.000.

Al comune di Rivignano per la sistemazione dei Canali Taglio, Patacco, Milia, per l'importo di lire 34000.

× × ×

Da PORDENONE

Un suicidio misterioso. — Ci scrivono, 2:

Questa mane certo Pezzot Giovanni di Pordenone, di anni 39, calzolaio, ammogliato, volle por fine alla propria vita, gettandosi sotto il treno proveniente da Venezia alle ore 8.45 e precisamente nelle vicinanze del casello n. 69, che dista dalla nostra stazione circa 400 metri. Il Pezzot, al momento del passaggio della locomotiva, si gettò in mezzo al binario, rimanendo orribilmente dilaniato. Sul luogo si recarono le autorità per le constatazioni di legge. Non si conoscono i motivi che spinsero il disgraziato a togliersi la vita.

A domani maggiori particolari.

Il teatro "Roma" distrutto dal fuoco

Ci scrivono 3: — Ieri sera alle ore 20 circa, per causa non ancora stabilita si sviluppò il fuoco nel teatro Roma di proprietà del signor Piccino. — In breve l'incendio prese proporzioni che a nulla potè servire l'opera dei pompieri subito accorsi.

Dopo due ore il teatro era quasi completamente distrutto. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime. Il danno subito dal proprietario ammonta a lire 100.000. — Il teatro era assicurato.

Da S. DANIELE

Decesso. Ci scrivono 2: — Questa mane, dopo una malattia di circa 15 giorni mancava ai vivi il noto commerciante Giulio Zaghis nella età di anni 65. Fu un ottimo padre di famiglia numerosa ed un marito affettuoso. Coprì diverse cariche pubbliche, quali assessore del comune, socio fondatore della Società Operaia, Vice presidente della Società Commercianti e la sua parola venne sempre apprezzata.

Oggi seguirono i funerali che riuscirono imponenti — infatti una vera dimostrazione di affetto al caro Estinto. — Precedeva il clero con tutte le insegne religiose e molti bambini portanti numerose corone: della vedova — del figlio, delle figlie e generi. — Dietro il carro di prima classe i generi, il R. Pretore, i direttori delle banche, il capostazione, il medico dottor Lunardo e tutti i negozianti amici, parenti e conoscenti.

Un grande concorso si ebbe anche dagli amici del Distretto.

Seguivano ancora la bandiera del Municipio e della Società Operaia con larga rappresentanza e così pure del monte di Pietà. Al passaggio del corteo i negozi erano tutti chiusi.

Alla vedova, al figlio e figlie rinnoviamo le nostre condoglianze.

Mandiamo le nostre più sentite condoglianze alla vedova, al figlio, alle figlie e congiunti.

Da MANIAGO

Cooperativa di Consumo. Ci scrivono 3: Ieri ebbe luogo l'assemblea generale della Società Cooperativa di Consumo Maniaghese per la discussione dell'ordine del giorno già pubblicato.

Con l'intervento di numerosi soci venne alla unanimità approvato il bilancio ed acclamata la riconferma delle cariche negli uscenti consiglieri e Sindaci. E non poteva avvenire altrimenti dato il risultato lusinghiero dopo soli tre mesi di esercizio. S di ciò va data lode all'instancabile suo presidente ed ai preposti all'amministrazione non senza ricordare il benemerito direttore e personale che con zelo ed interessamento hanno dato un sì largo impulso allo sviluppo ed allo incremento della santa istituzione.

Il capitale azionario è di lire 50.225 e con il deliberato fondo di riserva ordinario di lire 3000 e fondo di riserva straordinario di lire 9000 la saggia amministrazione ed i soci tutti si avviano a quella seria e proba virtù di previdenza necessaria al buon avvenire di una Cooperativa.

Perseverino i dirigenti a tale sani criteri e vedramo che il paese gliene sarà grato lieto sempre di cooperare affinchè la istituzione venga portata a quel punto che il suo presidente cav. Maddalena ha in animo di raggiungere.

E sul programma promesso di espletare si accinga con ardore e venga il proprio e decoroso locale l'istituzione del forno ed il ritrovo di svago dei soci.

A 31 dicembre 1919 il carico degli acquisti fu i lire 335.086.63 — e le vendite o smercio a lire 278.108.46 — L'utile conseguito fu di lire 13707.60 e ciò serva di sprone ai ritardatari che non si accingono a divenire soci della cooperativa fonte di benessere e di prosperità.

DA GEMONA

Il Battaglione «Gemona». — E' con sommo piacere che Gemona ha appreso la notizia desiderata, del ritorno fra noi del Battaglione Alpini che porta il suo nome. Di giorno in giorno si attendono da Roma i prodi soldati, in gran parte figli delle nostre terre e in gran parte pure reduci della nostra vittoriosa guerra.

Ben vengano i baldi giovanotti: l'antica sede del loro battaglione li aspetta ansiosa e a Gemona ritroveranno sempre la più schietta ed affettuosa ospitalità dei cittadini tutti.

Anticipatamente diamo ai nostri alpini il cordiale benvenuto.

Al Patronato Scolastico. In morte di Elda Falomo il prof. L. A. Benedetti ha offerto lire 5. In morte del sig. Stefanutti Tomaso lo stesso prof. Benedetti lire 5, il cav. Antonio Stroili lire 10; il rag. Giuseppe de Carli lire 5.

Alla «Pro Gemona». — In morte della signora Elda Falomo il rag. sig. Giovanni Deotti ha offerto lire 5.

Da PINZANO al Tagliamento

Disoccupazione, comizi e opera del Governo. Ci scrivono 2: Domenica scorsa ebbe luogo qui una riunione di operai del Comune, convenuti per prendere accordi circa l'azione da svolgere per costringere il Governo a por mano a quei lavori che possano dare occupazione alla enorme massa dei disoccupati. —

La riunione presieduta dall'egregio dottor Plinio Longo, si svolse ordinatissima ed i convenuti dopo aver deliberato di intervenire in massa al grande comizio che si farà domenica prossima a Spilimbergo inviarono una commissione in Municipio, per invitare il Commissario Prefettizio a sollecitare dal Governo la concessione di lavori. Furono spediti, a questo riguardo due telegrammi: uno al Prefetto e l'altro al Ministero delle Terre Liberate. —

Converrà però che il Governo si persuada che questo della disoccupazione è uno dei problemi più gravosi dell'ora presente, e che occorre risolverlo con una certa larghezza e con un certo coraggio, se non vogliamo vedere travolte e distrutte da furore di popolo le conquiste ottenute a costo di tanto sacrificio.

Noi abbiamo qui centinaia e centinaia di poveri operai, che vissero sempre coi proventi della emigrazione, che si vedono ora preclusa la via dell'estero e costretti all'inattività, quindi alla fame in Patria.

Abbiamo centinaia di famiglie che da mesi e mesi non guadagnano un centesimo; famiglie alle quali fu mai pagato il sussidio di disoccupazione o lo ebbero in misura veramente ridicola appunto per l'esiguità della somma messa, sin qui, a disposizione di questo Comune.

Noi che mai fummo favorevoli ad alcuna forma di sussidi, noi che vorremmo a tutti assicurato il pane quale frutto di onesto lavoro, noi che soffriamo delle sofferenze altrui e che alla causa del popolo dedicammo sempre la parte migliore alla nostra attività; ci sentiamo il dovere, da buoni italiani, di dire a coloro che rappresentano l'Autorità dello Stato:

«Abolite tutte quelle ridicole forme di sussidi che non risolvono in modo alcuno il problema della fame, ma permettono abusi, ingiustizie, malintesi, date a questo povero buon popolo che più di ogni altro soffrì i disagi della guerra e della dominazione nemica, quel lavoro che non gli potete negare e che egli vi chiede vergognandosi di stendere la mano per prendere l'elemosina che con tanta avarizia gli porgete. I fieri e baldi soldati che sulle vette nevose delle Alpi ora nostre e sui greti melmosi del fiume sacro, seppero far scudo col proprio petto all'avanzar del nemico, non meritano di essere dannati alla fame da quella Patria che essi seppero salvare dalla vergogna e dalla rovina». —

Intenda una buona volta questa cosa il Governo e non costringa un popolo che non lo desidera, a incorrere a quegli estremi ai quali può portare l'esasperazione e la fame.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Ci scrivono 2:

Società Operaia. Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni generali delle cariche sociali della locale Società Operaia. Riuscirono eletti:

A Consiglieri: Barbui Giuseppe — Bullani Giacomo — Cargnelli Guido — Cortese Damiano — Fumei Ernesto — Gini Paolo — Lovadina Emilio — Pirosa Antonio — Primon Luigi — Perulli co. Amilcare — Tamagno Gaetano — Tramontin Giacomo — Vaccher Giuseppe — Zaccheo Angelo — Zamuner Vittorio.

A Revisori dei Conti: Fantuzzi Carlo — Franceschinis dottor Girolamo — Montico Antonio.

Arbitri: Fancello Mariano — Franceschinis dott. Lodovico — Ippoliti Carlo.

Il Consiglio resta convocato per il giorno di giovedì 4 corrente alle ore 20 per la nomina del presidente e del vice presidente.

Da POLCENIGO

Dimissioni della Commissione per i disoccupati. Ci scrivono 3: — In seguito ad esigenze esagerate e minaccie la Commissione Incaricata di distribuire i sussidi ai disoccupati di Polcenigo nel pomeriggio di ieri si è dimessa abbandonando l'ufficio. — Il segretario della commissione stessa, nella impossibilità di far fronte alla grave situazione, ha sospeso i pagamenti dichiarando che non riprenderà servizio.

Ogni mezzo conciliativo è stato tentato per accontentare i dimostranti e per evitare incidenti ma tutto inutilmente. Ritiensi quindi che l'agitazione sia per alcuni uno scopo politico volendo giungere a disordini. Il Regio Commissario ha richiesto un numero maggiore di carabinieri. Venne pure informato il Sotto Prefetto di Pordenone.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Alcuni schiarimenti sull'esplosione che travolse quattro bambini: Ci scrivono 3: Sebbene in ritardo il doloroso fatto che nel giorno 27 u. s. fu causa della morte di quattro bambini, ha bisogno di alcuni schiarimenti.

Nella corrispondenza pubblicata in questo giornale il giorno 29 u. s. si dice che i bambini penetrarono nel deposito munizioni attraverso il reticolato. Ciò è vero, ma è pur vero che passare attraverso il reticolato è una cosa facilissima, perchè esso è formato da tre fili di ferro spinati, con dei varchi larghissimi, che permette il passaggio non solo a bambini, ma ancora a uomini. Il deposito delle munizioni è guardato da una sola sentinella. L'inchiesta che è stata aperta, speriamo, metterà le cose a posto.

Da CORMONS

Ciò che si è fatto — Due parolette ai brontoloni — Ci scrivono, 27:

A sentire taluni brontoloni sembrerebbe che poco a nulla si procuri per far rivivere questa nostra cittadina; invece s'è fatto e si continua sempre a far qualcosa nei limiti del possibile. Dal genio militare furono completamente riattate le due fornaci di laterizi ed il laboratorio consorziale dei falegnami che hanno ripreso il loro esercizio; furono riparate e rese abitabili parecchie case che erano danneggiatissime ed eseguiti altri lavori che ora non ho presenti; attualmente la Direzione dei lavori militari della Venezia Giulia procede al tanto necessario espurgo e radicale riatto di tutta la pubblica fognatura, opera affidata all'Impresa Da Rio di Artegna che l'eseguisce con lodevole solerzia e diligenza impiegando tutta la mano d'opera locale tranne qualche singolo incaricato per lavori speciali.

C'è, sì, ancora molto da fare al che frattanto provvede in parte l'iniziativa privata, o già, ad onta del caro-sassi, caro-mattoni, caro-ferramenta, caro-legname, cara mano d'opera e caro tutto, si sono riedificate dalle fondamenta alcune belle case di coraggiosi e laboriosi negozianti che non se la sentono di restare inoperosi; altre di cui la locale ben nota Impresa Torzut e Tavasani stanno elaborando i piani, risorgeranno in breve dalle rovine. Dunque qualcosa si vede fatto ed altro è in gestazione; ma non basta brontolare, bisogna che gli interessati si occupino delle proprie faccende, si rivolgano fiduciosi colle loro richieste agli uffici competenti i quali sono sempre ben disposti ad accontentarli.

Se poi si tratta di brontolare per i risarcimenti che non vengono, sono qui pronto ad unirmi al coro!

Uno qualunque

CRONACA CITTADINA

Lotteria - Pesca - Fiera

Quando la Commissione Esecutiva della Fiera di Beneficenza che si terrà a Pasqua sotto la loggia del Pal. Lionello, si radunò per la prima volta, discusse a lungo intorno al nome di battesimo per distinguere quest'anno questa festa. Nomi e denominazioni ne furono fatti parecchi. Chi disse: Sagra della Carità, chi suggerì Festa del dovere, chi suggerì, Obolo e compenso, ecc. ecc.

Dopo una lunga e accalorata discussione sorse a parlare un pedante, e, così ragionò: «Tutti i vostri propositi non fanno al caso in parola. Si dovrebbe tutt'al più, questo che io chiamo «un avvenimento» battezzarlo col nome di lotteria; ma lor signori sanno, meglio che io nol sappia, che lotteria si chiamava quel luogo in Firenze ove l'amministrazione delle Finanze, ai tempi Mediciani teneva l'ufficio del gioco del lotto. E' ben vero che — lotto — in allora, voleva dire gioco di sorte che si faceva estraendo da un sacco o da un'urna, polizze o numeri che portavano un premio o un dono.

Noi non possiamo dir «Lotteria» per ragion logica onde non sbattezzare quel loco ove avvenne l'avvenimento, spettando ad eterno a quel grande Udinese che fu l'orafo Nicolò Lionello.

Nè possiamo chiamarla nemmeno una Pesca — perchè questo sostantivo riesce improprio nel suo specifico significato. Ogni pesca ammette un pesce, e, poichè a Pasqua saremo in Aprile tale appellativo può insospettire il pubblico il quale crederà di essere tratto ad un «pesce d'aprile» o di primavera, come si dice e far si usa.

Invece credo, e con fermo core credo che questa festività debbasi battezzare «Fiera» che significa nel suo senso filofico e pratico «grande e pubblico mercato» «dove d'ogni banda accorre gente pel traffico suo».

I ragionari del pedante convinsero gli adunati e così la Fiera Pasquale 1920 venne denominata: «Grande Fiera di Beneficenza».

Abbiamo voluto stralciare questo brano del primo verbale delle adunanze della Commissione Esecutiva della Grande Fiera di Beneficenza per la Pasqua 1920 per dimostrare con quale scrupolosa disamina, con quale cura, che si posson dir miticolosità, procede nell'organizzazione della intrapresa iniziativa.

Ma non bastano i pedanti, non bastano i miticolosi per la completa riuscita occorrono anche gli ardimentosi; gli irrequieti, gl'impetuosi. A questa categoria appartengono gli oblatori che non possono e non devono mancare. Ogni cittadino, ogni città, ogni ente, deve con slancio, con frenesia, con irrequietezza portare doni, regali, offerte in danaro che sin d'ora si ricevono presso la sede del Comitato Esecutivo che ha stanza nei locali della Congregazione di Carità in Piazza Venti Settembre.

OFFERTE RILEVANTI — MOLTI DONI SPLENDIDI

I pochi cenni fatti dai giornali (chè ancora non furono pubblicati nè manifesti, nè circolari) hanno procurato al Comitato per la Grande Fiera di Beneficenza che si terrà a Pasqua, offerte in danaro rilevanti e molti doni veramente splendidi e di valore.

Ne diamo il primo elenco:

Società Friulana di Elettricità lire 1000 — Banca Commerciale (sede di Udine) lire 1000 — Banca Italiana di Sconto (Sede di Udine) lire 1000 — Società Cementi del Friuli lire 500 — Ditta Luigi Moretti lire 300 — Ditta Muzzatti e Magistris lire 300 — Cesare Scoccimarro lire 200 — Cesare Scoccimarro pure lire 200 in merce — Fonderia Broili lire 200 — Ditta Luigi e Ugo Degani lire 200. —

Consorzio Granario Provinciale: una splendida stanza da pranzo così composta: buffet, contro buffet, sei sedie, un tavolo allungabile. La stanza è riccamente lavorata in legno di Palissandro con marmi sui piani e cristalli molati.

Onor. comm. Pietro Tono, deputato al Parlamento: un calamaio in metallo bianco con bracciale per lampadina elettrica — cav. avv. Mario Pettoello: Un grande orologio da muro — Banca Cattolica: un orologio d'oro — Aleardo Ronzoni: servizio da dessert in argento per sei persone. — Congregazione di Carità: una macchina da cucire — Società Protettrice dell'Infanzia: una bicicletta — Associazione «Scuola e Famiglia» un orologio a pendolo — Spaccio Comunale: 500 doni — Forno Municipale: 500 focaccie — ditta Durante e Montico: 200 doni — ditta Francesco Dormisch — 250 bottiglie di birra e due fusti di birra da 25 litri — Ditta Edoardo cav. Tellini: 15 dozzine di fazzoletti, 4 camicie e 4 mutande da donna confezionate con pizzi, 2 trapunte da letto ad una piazza, un tappeto grande da tavola in Gobelin, 2 camicie da uomo in panama, 2 in oxford, 4 tagli camicette flanellate, 2 tagli vestito, in crepe, per signora. — Ditta Ledri (Elegance Parisienne) 400 doni (blouses, giocattoli, ecc.)

URGENZE OPERAIE

UN TELEGRAMMA DELL'AGRARIA

Ottantamila disoccupati chiedono lavoro; l'assoluta necessità di provvedere ai bisogni dei nostri operai sia resa nota nella sua realtà da tutti gli enti pubblici al nostro Governo, per evitare maggiori miserie;

L'Associazione Agraria Friulana informò del grave e urgente problema S. E. il Ministro delle Terre liberate col seguente telegramma:

Ministro Nava

ROMA

Mancanza abituale emigrazione di circa ottantamila lavoratori Friuli cui mercè corrisponderebbe non meno ettocentomila lire giornaliere determina preoccupante disoccupazione per esiguità somme concesse in lavori pubblici. Sezione Economico-Sociale Associazione Agraria Friulana unisce propria voce altre istituzioni reclamanti provvide disposizioni atte facilitare regolare spontanea emigrazione onde scongiurare gravi iatture nostri volonterosi apprezzati operai.

Pecile
Pres. Assoc. Agraria Friulana

Divieto assoluto dello spaccio di bevande alcooliche per domenica 7 corrente

Un decreto prefettizio in data di ieri e comunicato a tutti i sindaci e Commissari regi ecc. ecc. disponde «che nel giorno di domenica 7 corrente sia vietato in tutti gli esercizi pubblici della provincia ed anche comunque in luoghi pubblici o all'aperto lo smercio ed il consumo di vino od alcool di qualunque specie ed in qualsiasi preparato.

«I contravventori saranno denunciati all'autorità giudiziaria agli effetti dell'articolo 434 del C. P. I Sindaci, Commissari Regi, e Commissari Prefettizi sono incaricati di notificare ai singoli esercenti detto divieto. I Questori, i Sotto Prefetti, l'arma dei RR. CC. e tutti gli agenti della forza pubblica sono incaricati dell'esecuzione».

A Udine domenica rimarranno chiusi tutti gli esercizi.

Promozioni

Con recente decreto il Ministero dell'Interno ha nominato applicati presso la locale R. Prefettura i signori Pischiutta Emilio, Sclippa Fioravante, Travagini Tullio e Bortolussi Giuseppe già scrivani presso detto ufficio.

Era veramente ora che il Governo pensasse a collocare in posizione di stabilità tali impiegati che già da parecchi anni prestano l'opera loro nell'amministrazione provinciale con piena soddisfazione dei loro superiori.

Ai neo promossi le nostre congratulazioni ed auguri.

Dispensa dagli esami di licenza nelle scuole medie

Un decreto legge già firmato dal Re, stabilisce che in deroga all'articolo 2 del regio decreto 29 agosto 1919, n. 1876 agli alunni inscritti per l'anno scolastico 1919-1920 alla penultima e ultima classe delle scuole medie e magistrali anche di primo grado è concesso la parziale dispensa dagli esami di licenza del corso a cui per il detto sono inscritti per le materie nelle quali essi conseguiranno allo scrutinio finale dell'ultima classe voti non inferiori ai sette decimi in profitto e in condotta.

Esami di licenza liceale

I temi di lettere italiane, per la sessione straordinaria di esami di licenza in corso, assegnati nel nostro Liceo «Stellini» sono i due seguenti, fra i quali fu lasciata la scelta ai candidati (militari):

I.o «Punte di cavalleria sono entrate in Udine (comunicato del Comando Supremo, 3 novembre 1918).»

II.o «L'opera ed il nome del poeta. Lucano nella «Pharsalia»: «O sacer et magnus vatum labor, omnia fato Eripis, et populis donas mortalibus aevum!»

Stazio, nel «Purgatorio» di Dante: Il «nome che più dura e più onora».

I due bei temi, a lor volta, onorano la Commissione esaminatrice che li propose.

Censimento del carbone fossile

Il Sindaco di Udine partecipa:

Il Ministro dei trasporti ha ordinato il censimento del carbone fossile e relativi agglomerati esistenti in ciascuna provincia o in viaggio in Italia alla data 26 febbraio u. s.

La denuncia deve essere fatta dagli interessati telegraficamente alla Direzione Generale per i combustibili presso il ministero dei trasporti entro giorni 5 da oggi.

Avviso agli interessati.

Riunione di commercianti

L'Unione Negozianti ed Esercenti ha indetto una riunione dei propri Soci che avrà luogo Venerdì 5 corr. alle ore 15 (3 pom.) nella sala delle Pubbliche adunanze (Pianoterra Palazzo del Tribunale) — Via Treppo, per trattare i seguenti argomenti:

1. Sottoscrizione al Prestito in conto risarcimento danni di guerra;
2. Servizio di vigilanza notturna.

Data la vera importanza di detti argomenti è fatta viva raccomandazione ai soci d'intervenire muniti della rispettiva tessera di riconoscimento.

Opera Nazionale Invalidi di Guerra

Sono pervenute alla Rappresentanza provinciale dell'Opera Nazionale per gli invalidi della guerra, le seguenti elargizioni: Dal cav. E. Tellini L. 25 per onorare la memoria della signora Foramitti-Va Forni — Dalla signorina Giuseppina Furlani di Gorizia Lire 10.

Montrasio ricorre al Supremo Tribunale

E' stata sospesa l'esecuzione della sentenza avendo il Montrasio ricorso al Supremo Tribunale dell'Esercito e della Marina.

Teatro Cecchini

Questa sera RIMPIANTO tragedia napoletana tratta dal noto romanzo del Toselli. Farà seguito la brillantissima comica: «Il disastro è completo» interpretata da «Teodoro» il celebre comico

Nel mentre si annuncia per venerdì l'andata in scena del più grande lavoro cinematografico che vanti l'arte muta, diviso in episodi per questa sera soltanto al simpatico Cecchini si proietterà l'interessante films RIMPIANTO tratta dalla tragedia napoletana di Toselli protogonista l'eccelsa artista Maria Cekech, lavoro riuscitissimo e che incontrò ovunque le generali simpatie del pubblico.

Teatro Varietà Ambrosio

Ottimo spettacolo di varietà quello di ieri sera che ha incontrato il gusto del numeroso pubblico che non è stato avaro di simpatiche manifestazioni per tutti gli artisti. Speciali applausi ha meritato la signorina Floriani che per la sua bella grazia la sua voce gentile e le toilettes si meritò dall'impresa una straordinaria conferma per altri cinque giorni. — La contessa Visconti e Tombolo nel loro addio si son mostrati superiori ad ogni elogio — Bene pure gli altri.

VOCI DEL PUBBLICO

Per restituire i bronzi alle farmacie in conto danni di guerra

Al Presid. dell'Ordine dei Farmacisti di UDINE

Il Ministero delle Terre liberate giustamente ha messo a disposizione delle Chiese una certa quantità di bronzo di cannoni austriaci per ridare le campane alla nostra regione depredata dall'invasione austro-tedesca.

Siccome anche alle nostre farmacie furono rubati i mortai di bronzo mi sembrerebbe doveroso da parte del Ministro un eguale trattamento e perciò a mio avviso la S. V. Ill. dovrebbe farne domanda per poter rifornire le farmacie dell'indispensabile utensile in acconto rifusione danni di guerra.

Questo utensile però non dovrebbe essere un semplice utensile da laboratorio; bensì invece un ornamentale ricordo storico da tenersi sul banco della farmacia.

Dovrebbe essere di forma artistica portante all'esterno inciso il bollettino della Vittoria, oltre a simboli, allegorie, trofei ecc. in altorilievo atti a meglio ricordare la grande guerra.

I retro farmacia sono sempre stati sede continua di riunioni segrete ove si manteneva vivo l'ideale del risorgimento della nostra Patria. Il Rovetta ha illustrato questo fatto nel suo «Romanticismo» nel quale i cupi rintocchi di un mortaio di bronzo danno solennità al patriottico dramma. Giustissimo quindi e bello che l'apoteosi del Risorgimento compiuto venga eternato in un mortaio ricordo fabbricato con bronzo di cannoni austriaci.

Vittorio Beltrame

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	» 50	» 0.25
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.—
» » » 250 »	» 500	» 5.—
» » » 500 »		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Recentissime

La conferenza della pace

DISCUTE SEMPRE sulla TURCHIA

LONDRA, 3. — Stamane si è riunita la conferenza della pace sotto la presidenza di Lloyd George.

L'«Agenzia Reuter» dice che la conferenza della pace non ha continuato la discussione sulle clausole territoriali del trattato di pace con la Turchia ma ha preso in esame le clausole finanziarie.

La conferenza inizierà subito la discussione della questione delle minoranze che è parte importantissima del trattato di pace con la Turchia.

Millerand non parte oggi

PER LONDRA

PARIGI, 3. Secondo una informazione dell'«Agenzia Havas» dice che è inesatta la notizia che Millerand partirà domani per Londra.

La repubblica dei sovieti prepara

GRANDI SPEDIZIONI MILITARI!

VARSAVIA, 3. — La «Pravda» organo ufficiale annuncia che ha avuto luogo a Mosca una conferenza militare fra i bolscevichi ed i capi dell'esercito. Durante questa riunione è stata discussa la politica futura dei soviet nei paesi esteri.

Trotski ha proposto di cessare provvisoriamente le operazioni militari in Europa ed iniziarle contro la Persia, la Cina ed in India.

Zinovieff ha appoggiato questa proposta. Il capo dello stato maggiore si è pronunciato contro tale progetto ed ha proposto di cominciare una grande offensiva contro la Polonia perchè nel caso di trasferimento di truppe in Asia la Polonia rinforzerebbe il suo esercito.

Non avendo Lenin fatto conoscere il suo parere non è stata presa nessuna decisione. Le discussioni continueranno.

I sovietti offrono la pace

ANCHE ALLA ROMANIA ?

ZURIGO, 3. — Un radio telegramma da Mosca annuncia che i soviet ucraini avrebbero proposto alla Romania l'apertura di negoziati di pace.

Un attacco dei turchi

CONTRO I GRECI IN TRACIA

VI FURONO PARECCHI MORTI

ATENE, 3. — Secondo notizie da Xantifi i turchi avrebbero attaccato i greci e gli armeni a Rodosto. Il numero delle vittime sarebbe importante. Il governatore militare francese di Dedeagatch sarebbe partito per Enos dove si trova il centro dei partigiani di Mustafà Kemal.

Il processo contro Caillaux

all'Alta Corte

PARIGI, 3. (Alta Corte di Giustizia) — Il pubblico è numeroso come nel primo giorno. Un'ora prima che si apra l'udienza le tribune e le gallerie sono gremite. Aperta l'udienza alle 14.30 il procuratore generale rivolge a Caillaux alcune domande sulle sue relazioni con Minotto durante il suo viaggio nell'America del sud.

Caillaux dice che Minotto gli fu raccomandato dall'ambasciatore degli Stati Uniti ed aggiunge che da una inchiesta aperta dall'attorney generale degli Stati Uniti risulta che Minotto era in relazione con la Banca di Francia alla quale egli diresse un rapporto: ciò che prova dice Caillaux che non fu lui a presentarlo alla Banca di Francia.

Interrogato sull'affare Lipscher, Caillaux al quale il procuratore generale rimprovera di non avere avvertito il governo quando seppe che Lipscher era agente di Von Lancken dichiara che due ore dopo che la moglie di Wuergher gli aveva chiesto del danaro ed un salvacondotto egli aveva avvertito Malvy che più tardi ne informò Briand.

Una discussione si impegna fra i 2 difensori ed il procuratore generale intorno alle lettere di Lipscher che furono ritrovate nelle cassa forte di Firenze.

L'accusa dice che una di quelle cartelle portava scritto: «Proposta di pace», mentre la difesa di Caillaux dice che questa cartella portava scritto: «Proposte di conversazione».

I difensori fanno notare che fra le due scritture vi è una grande differenza e che possono provare le loro affermazioni.

Il procuratore generale dice che Briand ha dichiarato che Caillaux non gli comunicò le lettere di Lipscher.

Caillaux risponde che egli non gli mostrò la lettera, ma la risposta che indirizzò a Lipscher.

Il procuratore generale rimprovera Caillaux di essere andato al ministero degli interni per ottenere un salvacondotto per la moglie di Duverger.

Caillaux risponde: Mi si rimprovera di essere andato al ministero degli interni; se non ci fossi andato mi avreste rimproverato egualmente. — Checchè io faccia sono sospettato.

Si passa quindi alla visita che un inviato di Zimaryla di Mannheim fece a Caillaux.

L'accusa rimprovera Caillaux di non averlo fatto arrestare. Caillaux risponde che si contentò di metterlo alla porta perchè lo considerava come il coadiutore di Lipscher, come uno scroccone. Poi siccome il procuratore generale si meraviglia che Caillaux non abbia conosciuto Marchey, Caillaux replica dicendo che Marchey non era un grande uomo in Germania.

Le probabili proteste dell'Olanda

sulla questione dell'ex Kaiser

PARIGI, 3. — Secondo alcune voci che corrono con insistenza da alcuni giorni, e che emanano sopratutto dagli ambienti inglesi ed americani, l'Olanda avrebbe ormai deciso di rispondere più che mai negativamente all'ultima nota degli Alleati circa la estradizione dell'ex Kaiser. Il gabinetto dell'Aja insiste nel suo modo di vedere che consisteva come sapete nell'invocare il diritto di asilarlo soltanto sarebbe disposto a cambiare la residenza dell'ex imperatore trasferendolo a Doorn Huis, ove la sorveglianza sarebbe più facile che nell'attuale residenza di Amerongen o in una lontana colonia.

Per il momento però, non vi è ancora una risposta ufficiale del governo dell'Aja e non se ne attende alcuna prima della fine di questa settimana.

Dal tenore di questa risposta si potrà desumere l'esattezza del linguaggio di una parte della stampa neerlandese ed in proposito si fa osservare a Parigi che se le proposte dell'Olanda realmente consono alle previsioni, i Gabinetti alleati dovranno prenderle in esame e considerare se esse offrono sufficienti garanzie.

Forze navali inglesi

partite per la Cilicia

LONDRA, 2 Il «Daily Telegraph» afferma che truppe e forze navali sono state mandate in tutta fretta sulle coste della Cilicia.

La situazione nella Cilicia ha assunto negli ultimi giorni un carattere di speciale gravità per i nuovi massacri di Armeni colà avvenuti. Lo stesso consiglio Supremo di Londra se ne occupò nella seduta pomeridiana del 28 febbraio.

L'aggressione di due diplomatici

in una stazione ungherese

BUCAREST, 2. — I delegati rumeni presso la commissione interalleata del Danubio, comandante Capovatz Botez e capitano Pafus sono stati aggrediti alla stazione di Szegd (dove essi attendevano il treno Simplon per recarsi a Bucarest), da una cinquantina di ungheresi. Benchè i delegati romeni abbiano dimostrato che erano in missione diplomatica il questore di Szegd non ha voluto intervenire. Il ministro degli esteri, avvertito, ha protestato presso gli alleati contro questa aggressione, alla quale le autorità magiare sembrano essere estranee.

Una vendetta contro il prefetto

DI POLIZIA A SOFIA

SOFIA, 2. — Nella notte dal sabato alla domenica alcuni sconosciuti hanno lanciato una bomba sulla piazza della nuova cattedrale nel momento in cui si trovava a passare il prefetto di polizia Prautkine e inoltre tirarono contro di lui parecchi colpi di rivoltella, ferendolo abbastanza gravemente alla gamba e leggermente alla testa. Gli autori dell'attentato sono riusciti a sfuggire all'inseguimento degli agenti di polizia. Le condizioni della vittima non presentano pericolo. Sembra che l'attentato sia da attribuirsi a motivi di vendetta.

L'apertura della Fiera di Lione

LIONE, 2. — Nonostante le difficoltà create in seguito allo sciopero dei ferrovieri il primo corrente si è aperta la Fiera di Lione. La maggior parte dei rivenditori occupano i loro reparti, le merci sono state ricevute in tempo utile.

Per permettere ai compratori che sono stati impediti dall'arresto delle ferrovie di recarsi a Lione e di poter disporre del tempo necessario per i loro acquisti il comitato ha deciso di protrarre sino al 21 marzo la chiusura della Fiera.

Il suicidio d'un organizzatore

DELLO SCIOPERO IN FRANCIA

DRAGHINGUAN, 3. — Il signor Sciabron capo conduttore della Parigi - Lion - Mediterranèe, segretario federale dei ferrovieri si è sparato ieri sera un colpo di rivoltella alla testa. Il defunto ha lasciato una lettera nella quale esprime il suo rammarico per avere scatenato lo sciopero. Egli aveva fatto cessare il lavoro soltanto in seguito ad ordine venuto da Parigi e contro la sua volontà. Avendo il sindacato manifestato l'intenzione di portare l'emblema rosso ai funerali la famiglia Sciabron ha espresso il desiderio che ciò non fosse fatto.

Il Duca di Pistoia citato all'ordine

del giorno dell'esercito francese

PARIGI, 3. — Il «Giornale Ufficiale» pubblica la seguente citazione all'ordine del giorno dell'esercito di S. A. R. il principe Filiberto di Savoia duca di Pistoia capitano di cavalleria nell'esercito italiano:

«Durante la campagna italo - austriaca esercitando, col suo reggimento appiedato, il comando di una compagnia di mitragliatrici, posta in zona battuta dai tiri nemici e resa molto disagevole per la sua altitudine, ha dato continua prova del suo alto sentimento del dovere, del suo spirito di sacrificio e di coraggio. Ha preso parte all'avanzata dal Tonale verso l'Alto Adige giungendo alla linea di armistizio con le prime truppe di occupazione. Monfalcone 1915 - Adamello 1918.

Il Consiglio Naz. elvetico

aderisce alla Lega delle Nazioni

BERNA, 3. — Il consiglio nazionale ha approvato per appello nominale con 115 voti contro 55 la decisione federale portante l'adesione della Svizzera alla Società delle Nazioni, scartando le clausole dettate dall'America. La minoranza era composta dai socialisti e dai 18 deputati appartenenti al partito borghese.

Non manca la benzina

MA FANNO DIFETTO I MEZZI PER DISTRIBUIRLA

ROMA, 3. — Alla commissione per la benzina del ministero della guerra pervengono continue lagnanze circa la deficienza della benzina e l'inadempienza da parte della Società fornitrice dell'obbligo di corrispondere alle richieste su presentazione dei prescritti buoni di prelevamento.

A proposito occorre tener presente che le richieste di benzina sono in continuo aumento. Per il prossimo marzo esse hanno raggiunto la considerevole quantità di tonnellate 12000, mentre la Commissione non può assicurarne più di 3000 tonn. al mese e il consumo quindi quadruplicato. Naturalmente perchè l'efficienza degli stabilimenti e depositi interni e anche dei mezzi di trasporto della società sia aumentata in modo corrispondente si richiede un certo tempo. Infine è da rendere noto che gran parte della benzina messa a disposizione delle società per la distribuzione al pubblico giace ancora nei depositi costieri, non essendo stato possibile trasportarla nei depositi interni per gravi difficoltà inerenti ai mezzi ferroviari, alle quali si aggiunse prima lo sciopero ferroviario e poi quello degli operai delle stesse società.

Tali le cause che hanno determinato gli inconvenienti lamentati, erroneamente attribuiti a deficienze di approvvigionamento all'estero e a difettose organizzazioni nella distribuzione della benzina. Si confida che cessati gli scioperi e con la miglior possibile coadiuvazione delle ferrovie dello stato, le società potranno nel prossimo marzo rifornire i loro depositi interni e provvedere alla distribuzione del carburante già messo a loro disposizione per i bisogni del paese.

E' utile però ricordare che la ripartizione della benzina, salvo una piccola riserva per non prevedibili ed impellenti esigenze, è fatta per ogni mese dalla commissione verso il venti del mese precedente. Le richieste tardive e cioè non presentate per mezzo degli enti accertatori prima del 15 del mese precedente a quello a cui il carburante deve servire non possono più essere accettate, ad eccezione che si tratti di piccole quantità per bisogni, come si è accennato, veramente urgenti ed impellenti.

Consigli comunali disciolti

ROMA, 3. — Con recenti regi decreti su proposta del ministro dell'interno presidente del consiglio dei ministri sono stati sciolti i seguenti consigli comunali: Bronte (Catania) — Prato (Firenze) — Montesola (Lecce) — Afragola (Napoli) — Biella (Novara) — Vercelli (Novara) — Broni (Pavia) — Venezia — Correzzo (Verona) — Brandola (Vicenza) — Schio (Vicenza) — Sarego (Vicenza) e nominati rispettivamente regi commissari i sigg. Verdirame dottor Concetto, Roversi Masaniello, Coriglioni Francesco, Borrelli comm. Federico, Mastrogiacomo dottor Stefano, Cosso comm. dottor Francesco, Barrufaldi cav. rag. Antonio, Vitelli comm. avv. Nunzio, Minghini Attilio, Peroni Giovanni Battista, Pucci cav. Giulio e Cazzola avvocato Gaetano.

Il processo di Mantova

PER IL SACCHEGGIO

MANTOVA, 3. — Ieri sera è finito il processo al nostro Tribunale contro 29 persone, la maggior parte delle quali donne del popolo, imputate di avere partecipato al saccheggio del carcere giudiziario, recando un danno di un milione e mezzo di lire.

I fatti avvennero nei giorni 3 e 4 dicembre. Il processo fu, come era naturale, movimentato, e terminò con un sentenza che condannò quindici imputati a 18 mesi di reclusione, sei a 12 mesi e ne assolse sei.

Per il prestito nazionale

BOLOGNA, 2. — La segreteria del Comitato Bolognese per il Prestito comunica che le sottoscrizioni del prestito a tutto il 2 corrente raggiunsero lire 774.026.600.

GENOVA, 3. — Le sottoscrizioni al prestito nazionale a tutto il 2 corrente ammontavana a lire 1.055.896.000.

SPORT

Brak Papa conquista

il record mondiale di velocità

TORINO, 3. — Questa mattina il pilota tenente Brak Papa a bordo di un apparecchio B. R. ha stabilito il record mondiale di velocità con un passeggero nel cielo di Mirafiori. Il record ufficialmente controllato fu compiuto in quattro passaggi di traguardo che diede una media di circa 273 chilometri all'ora. Il pilota nel miglior passaggio ha raggiunto la velocità di 277 chilometri. Il passeggero era il pilota romano Bonaccini.

Il "raid" Roma-Tokio

LA MARCIA DEI DUE «SVA»

BENDER ABBAS (Persia) 29 febbraio. Alle ore 14 di oggi ha qui atterrato felicemente l'apparecchio «Sva» diretto a Tokio pilotato dal tenente Ferrarin. L'organizzazione del campo è stata riscontrata sotto ogni aspetto perfetta. Il tenente Ferrarin ripartirà domani.

BENDER ABBAS, 1. — Stamane alle ore 11 il tenente Ferrarin che su apparecchio «Sva» compie il raid Roma-Tokio è ripartito per Ciaubar Carraci. Alle ore 15 ha qui atterrato felicemente altro apparecchio «Sva» pilotato dal tenente Masiero con a bordo il motorista Maretto. Le autorità civili e militari inglesi hanno fatto magnifiche ed entusiastiche accoglienze ai valorosi piloti italiani.

Da CIVIDALE

Per una bomba. Ci scrivono 3: — L'altro giorno certo Cosson A. di Cossou (Prepotto) lavorando in una concimaia, urtò e fece scoppiare una bomba che lo crivellò di ferite. Venne trasportato nel nostro ospedale alle cure del dottor cav. A. Sartogo.

Il lotto. Già da qualche giorno venne aperto il casello del Lotto, e le donnette vi accorrono a portare il loro contributo, sperando nella cieca fortuna.

Conferenza. Domenica sarà qui tenuta una conferenza di propaganda contro la disoccupazione e speriamo che si escogitino i mezzi legali per combatterla.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.30 — D. 14 — O. 17 (fino a Gorizia N.) — A. 19 — DD 23.30 (solo martedì, giovedì, sabato.)

Arrivi a Udine: DD. 4.30 (solo lunedì, mercoledì, venerdì) — O. 6.55 (da Gorizia N.) — A. 10.30 — D. 17.20 — O. 21.40.

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: D. 1.45 — A. 7.20 — A. 11.17 — D. 17.45.

Arrivi a Udine: D. 4.10 — A. 10.2 — D. 13.42 — A. 23.22.

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenza da Udine: DD. 5 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.15 — A. 18.30.

Arrivo a Udine: A. 9.54.

O. 22.16 — DD. 23.17 (solo martedì, giovedì, sabato).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.30 — — O. 16.17.

Arrivi a Udine: O. 9 — O. 19.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.

Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) — O. 11.30 — O. 18.8 (fino a Caporetto).

Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) — O. 14.30 — O. 20.30 (da Caporetto).

LINEA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — O. 11.55 — M. 14.55 — O. 17.50.

Arrivi a Udine (Porta Gemona): O. 8.44 — O. 13.15 — M. 16.15 — O. 19.54.

TAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze: Da Tolmezzo ore 7, 12, 18. da Paluzza ore 5.30, 8.45, 15.30.

Arrivi: A Tolmezzo ore 6.40, 9.55, 16.40 — A Paluzza ore 8.15, 13.15, 19.15.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 (festivo).

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 19.59 (festivo) — 20.59 — 21.59 (festivo).

Orario delle linee automobilistiche

nel circondario di Gorizia

Linea: Gorizia - Gradisca - Sagrado - Romans - Cervignano:

Part. da Gorizia: ore 8.50 — 17.15.
Arr. a Cervignano: Ore 10.20 — 18.45.
Part. da Cervignano: Ore 7.— — 13.—
Arr. a Gorizia: Ore 8.30 — 14.30.

Linea Gorizia - Aidussina - Vipacco - Postumia.

Part. da Gorizia: Ore 7.— — 16.—
Arr. ad Aidussina: Ore 8.30 — 17.30.
Arr. a Postumia: Ore 10.30 — 19.30.
Part. da Postuma: Ore 6.30 — 15.—
Arr. a Aiduissina: Ore 8.30 — 17.—
Arr. a Gorizia: Ore 9.30 — 18.30.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.